

I fatti di Ghiaie di Bonate del 1944 - 1945

DON CORTESI DECIDE DI «DEMOLIRE GHIAIE» NELLA TESTIMONIANZA DI DON MURACHELLI

A CURA DI LUIGI STAMBAZZI

Questa volta vorrei parlare di don Felice Murachelli degli Oblati di Brescia, custodi del santuario delle Grazie della stessa città. È morto qualche anno fa. Don Cortesi lo cita nel suo libro *«Il problema delle Apparizioni a Ghiaie»* a pag. 187.

Dopo aver parlato delle ostilità dei parroci vicini che boicottarono le Apparizioni, (fino a definirle in un libello ciclostilato, che giunse anche al cardinal Schuster: *«L'atroce mistificazione delle Ghiaie»*) nel libro citato don Cortesi ammise nel capitolo successivo i **«buoni effetti sulle anime»**. E appunto qui compare don Felice Murachelli. Fuggito da Cevo in Alta Val Camonica dove era parroco, perché minacciato dai nazifascisti, si era rifugiato presso alcuni parroci amici della pianura bresciana. Aveva poi saputo delle Apparizioni di Ghiaie, dove si recò assistendo alle visioni del 30 e 31 maggio, ai fenomeni solari e alle guarigioni avvenute in quei giorni. Il vescovo di Brescia, mons. Tredici, lo accolse, sotto la sua responsabilità,

Foto a Ghiaie di Bonate
scattata da Mirella Pontiggia di Erba.



come sacrista presso la Basilica del Duomo. Il 12 luglio 1944 decise di ritornare a Ghiaie, scampando così al tremendo bombardamento di Brescia del giorno dopo, in cui *«crollava anche la Cancelleria della Curia, in cui ero solito rifugiarmi durante gli allarmi»* -scrive lo stesso Murachelli nel suo libro *«Sotto il manto di Maria Liberatrice»* edito nel 1989, (ha scritto anche un altro libro a completamento, *«L'Epilogo di Fatima»*) apprezzato anche da papa Giovanni Paolo II. Rimase a Ghiaie *«per più di un mese e si prodigò nel ministero sacerdotale -testimonia don Cortesi-, aiutando il parroco nell'accogliere i pellegrini e nelle confessioni»*.

«Il paese era tutto una chiesa», ammette don Cortesi, parlando del fervore dei fedeli. E non si riesce a comprendere come, dopo solo due mesi, Cortesi sia passato nel campo dei denigratori. La stessa meraviglia colse anche don Murachelli quando, nel settembre 1945, incontrò don Cortesi alla chiusura del Congresso Eucaristico di Monza. In questa circostanza, gli disse con freddezza: **«Don Felice, ho deciso di demolire tutta la causa di Ghiaie!»**. Infatti in quei giorni, **esattamente il 15 settembre**, era riuscito ad ottenere il rinnegamento delle Visioni dalla piccola Adelaide! Misteri del cervello umano! Don Murachelli poi entrò negli Oblati, dove rimase fino alla fine della vita. Merita un grato ricordo.

Le contraddizioni di don Cortesi E I BUONI EFFETTI SULLE ANIME nelle parole di don Felice Murachelli

Dunque don Cortesi riferisce delle opposizioni dei parroci di Bonate Sopra, di Madone e di Presezzo che ostacolarono i pellegrini e calunniarono il parroco di Ghiaie, don Vitali, fino a scrivere in un libello: *«l'atroce mistificazione delle Ghiaie»*. Si comprende come tale opposizione dovette accelerare il raggelamento degli entusiasmi in molti.

«Si voleva dire, con queste riserve, che l'adesione delle folle alle apparizioni del Torchio, si riduceva nei limiti di un fenomeno pura-

mente umano, spiegabile mediante le ordinarie categorie psicologiche, e tale da non imporre di postulare la verità delle apparizioni stesse».

Però don Cortesi ammetteva «**i buoni effetti nelle anime**. In effetti la storia di maggio e dei mesi seguenti registra nelle anime uno splendido trionfo del Vangelo, una vivace e variopinta primavera di bene, sbocciata proprio quando pareva che le forze dell'anticristo, scatenate nel supremo furore, stessero per soverchiare i principi e la cristianità. Peccato che le sue pagine più luminose e commoventi siano note soltanto all'occhio di Dio e alla silenziosa carità del confessore.

Scriva don Felice Murachelli, parroco di Cevo (Bs), che per più di un mese si prodigò alle Ghiaie nel ministero sacerdotale: «Ho notato nelle anime buone un bisogno di maggior purificazione e, perciò, l'accurata ricerca anche delle più piccole colpe, il bisogno di confessioni che fossero davvero straordinarie nell'accusa e nel dolore; nelle anime traviate, ho notato una speciale contrizione fino al pianto, con la volontà decisa di mutare vita ad ogni costo. Nella maggioranza, non ho durato fatica a disporre anche abituarli e occasionali alla contrizione, poiché venivano ai miei piedi già risolti di emendar la loro vita e di far penitenza dei loro peccati. Quante volte mi son sentito dire: «Vengo da lontano unicamente per chiedere alla Madonna la salvezza dell'Anima mia!»... La detestazione di questi peccati fu più sentita dalle colpevoli, in queste

Foto a Ghiaie di Bonate
scattata da Mirella Pontiggia di Erba.



Foto a Ghiaie di Bonate
scattata da Mirella Pontiggia di Erba.

circostanze, che neppure durante i corsi di S. Esercizi. La chiesa parrocchiale, i suoi confessionali, le sue balaustre, affollatissime in tutte le ore del giorno e della notte, accumularono, in quei giorni, magnifici tesori di esperienze spirituali. La chiesa, il confessionale, la mensa eucaristica, erano la prima tappa di ogni pellegrinaggio! Chi potrà narrare le conversioni morali? Quanti pensieri di bene ed eccitamenti alla virtù! Quante sofferenze eroicamente offerte in sacrificio di espiatione e di propiziazione al cielo! Qualche raggio di questa storia silenziosa trapelava all'esterno, soggiogando perfino il visitatore indifferente e prevenuto. Chi potrà numerare i numerosi rosari pregati e pianti in quei giorni alle Ghiaie? Le invocazioni, le litanie, gli inni sacri che fluirono dai cuori con appassionata erompente. Il paese era tutto una chiesa».

Dopo questa penna -magnificante-, chi avrebbe mai potuto immaginare il repentino cambiamento di Cortesi dopo solo due mesi?

12 luglio 1944: su Brescia sfrecciano aerei

Prosegue don Murachelli: «Alle Grazie per iniziativa del rettore mons. Vescovi si tiene un triduo di preghiere per la pace. La Chiesa Maggiore è affollatissima di fedeli. Alla sera tiene il discorso di circostanza lo stesso rettore. Ho la fortuna di celebrare in questi giorni all'Altare della Madonna, davanti alla Venerata Immagine. Assisto in mattinata alla



Ghiaie di Bonate, 18 luglio 1999, 800 persone recitano il Rosario con Pino Casagrande.

«Giornata del Giovane Clero» presente S. Ece. Mons. Vescovo. La giornata è segnata da ben sei allarmi. Verso le ore 16 una squadriglia di 20 apparecchi passa sul nostro capo. Sintomi di pace o di guerra?... *Domine salva nos perimus!*... Pericoli e timori accompagnano ad ogni istante la nostra povera vita: *Estote parati... nescitis horam!*...

La futura notte come sarà?... Si decide alla sera di tornare per il 13 luglio alle Ghiaie di Bonate! Corrono voci di grandi avvenimenti. Approfitto della compagnia d'altri sacerdoti diocesani per

Foto a Ghiaie di Bonate del 18 giugno 1993, scattata da Mirella Pontiggia di Erba.



fare un altro pellegrinaggio a quella borgata, che in questi giorni passa sulla bocca di tutti.

13 luglio 1944 - Giorno amarissimo

Alle ore 7 del mattino spinto quasi da una forza misteriosa salivo sul treno diretto a Bergamo. E proprio alle ore 11, mentre avveniva il tremendo bombardamento di Brescia e crollava la Cancelleria, uno dei locali della Curia dove ero solito rifugiarmi durante gli allarmi, io salivo l'altare della Madonna nella Parrocchia di Ghiaie di Bonate per celebrare la S. Messa. La Madonna salvava da sicuro pericolo di morte in quel giorno il suo figlio perseguitato dalla malvagità degli uomini».

(Da «Sotto il Manto di Maria Liberatrice». Edito nel 1989 dalla tipografia Camuna - Borno. Pag. 100 e 101).

Dal Vaticano, 13 maggio 1989

Reverendo Padre,
in segno di sincera devozione, Ella ha voluto far pervenire al Sommo Pontefice l'omaggio del volume «Sotto il manto di Maria Liberatrice». Il Santo Padre desidera ringraziarLa di cuore per il dono del libro e per i sentimenti di ossequio che l'hanno suggerito, mentre, in cambio, auspica per Lei copiosi favori celesti di spirituale fervore e di pastorale efficacia. In pegno di essi Sua Santità Le imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica, estensibile alle persone care. Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore
(+ E. Cassidy Sost.)

LETTERA DI DON VITALI, PARROCO A GHIAIE, A DON FELICE MURACHELLI

Ghiaie di Bonate
18 Dicembre 1945

Sempre carissimo Don Felice,
Grazie dell'ultima sua cartolina e dei saluti che ricambio di cuore anche a nome del curato, sorella, mamma e Rina.

Bello! Quanto è stato pubblicato sull'*Eco di Bergamo* e sull'*Osservatore* di Milano, circa il motivo per il quale Bergamo è stata risparmiata dai bombardamenti. È venuta la notizia in un momento opportuno, perché la settimana scorsa si è radunata per la prima volta la Commissione teologica; a dirle il vero, ero un po' impressionato, perché era nelle mani dei singoli componenti un libro di Don Cortesi

che distrugge tutto.

Lontanamente ho potuto sapere che sono restati perplessi nel vedere da una parte il libro che dice che le apparizioni furono un'invenzione dell'Adelaide, e dall'altra cinque o sei guarigioni che i medici dicono miracolose.

Chi avrà la vittoria? Don Cortesi col suo malaugurato libro, o la Madonna colle sue Grazie? Vedremo!

Un gesuita di gran valore e un bravo Mons.re di Bergamo si sono presi a petto la pratica e hanno mandato alla Commissione delle osservazioni molto assennate. Se ha l'occasione di vedere Monsignor Tomasoni veda di sapere qual-



Don Felice Murachelli (Felix) alla cappella di Ghiaie nel 1945.

Dichiarazione autografa di don Murachelli sulla volontà di don Cortesi di «demolire Ghiaie».

Atta chiama del Congresso
Eucaristico di Monza
del 1945 - settembre

— Don Cortesi - al mio
incontro - mi disse freddamente
«Don Felice, ho deciso di
demolire tutto!»

In fede
1/3/91 F. Felice Murachelli segl. Obblati
Santuario S. Maria delle Grazie - Brescia

che cosa se almeno è venuto e poi mi informi.

Vedrei volentieri anche Don Vittorio Bonomelli (Platone) per avere notizie e ragguagli circa quanto è stato riferito sui giornali e più particolarmente circa la venuta alle Ghiaie del famoso Cap. Alleato.

Il paese è molto allarmato per l'opera distruttrice di Don Cortesi e quando viene lo guarda di malocchio. Intanto qui noi preghiamo perché si faccia luce. A questo scopo abbiamo fatto più solenne la novena e la festa dell'Immacolata.

Altrettanto facciamo in questa novena del S. Natale. Lei si unisca a noi e faccia pregare quante persone può, specialmente negli istituti e negli asili. La salute mia e della Elisa è buona. E Lei, come sta? Auguri di buona salute e per le sante feste dalla sorella e dal suo obb. e aff.

Don Cesare Vitali Parroco